

AREA DI SOSTA

Qualche parola agli amici lettori sulle ragioni che ci hanno fatto scegliere il contenuto di queste pagine. Come sapete l'idea sarebbe quella di segnalare i temi più rilevanti del momento, o comunque quelli che meriterebbero una presa di coscienza.

La rubrica centrale invece vuol riferirsi a dibattiti in corso. In questo numero la scelta è caduta su un argomento – la pedofilia del clero – che qui da noi ci è caduto addosso improvvisamente, potremmo dire di sorpresa. È vero che tempo addietro certa stampa ne parlava ma, in fondo, l'idea dietro la testa era che si trattava di cose lontane, di altri paesi. La Cei nel 2002, lo definiva *un fenomeno minimo* Tanti cattolici italiani che frequentano le chiese, le associazioni, hanno detto e scritto di questo stato di cose. La realtà purtroppo era ed è un'altra: anche nel nostro paese la regola è stata il silenzio, la protezione della istituzione e non il soccorso alle vittime. E il 20 agosto scorso papa Francesco ha scritto appellandosi *a tutti i battezzati*, quindi addirittura ai cristiani tutti, *per coinvolgerli in un cambiamento* (della chiesa ma anche della società) *di cui c'è estremo bisogno*. Secondo lo stile che ci siamo dati, per intervenire sul tema, invece di un testo originale, abbiamo accettato l'invito di *Noi Siamo Chiesa* a rilanciare la loro riflessione datata 21 settembre scorso. Saremo lieti di dare spazio se qualche lettore, oltre a riflettere in privato, riterrà mettere in comune il suo pensiero su queste pagine.

Della rubrica *Argomenti* di questo numero vorremmo evidenziare la nota di Corrado Augias sul problema che la maggioranza di governo, malgrado pesanti *defaillance* e in qualche caso pesanti incapacità, arroganze e minacce, non riceve nessun segno di perdita di consenso: *tutto le viene perdonato*.

Segnaliamo tra l'altro la curiosa vicenda de *La voce del padrone*, l'azione del governo per *colpire l'informazione e il dissenso* e, infine, la nota su *Riace*.

Un grande grazie per le critiche e consigli nel bene e nel male a chi ce li ha già dati e a chi vorrà darceli da ora in poi.

Buona lettura.

Giorgio Chiaffarino

ARGOMENTI

PRIMA VERIFICA TRIMESTRALE!

«Dopo quasi quattro mesi di vita il nuovo governo ha messo a nudo i suoi molti limiti. Ministri inadeguati in qualche caso fino al grottesco, continue tensioni tra i due "contraenti" che hanno elettorati e interessi diversi, arroganza famelica nella spartizione dei posti come e peggio dei governi precedenti. Nonostante questo, nessun segno di reazione. I sondaggi danno il giallo-verdi più o meno al 60 per cento; dell'opposizione si è quasi persa la traccia. Perché succede? Una ragionevole ipotesi è che quando un movimento riesce ad acquisire un abbrivo di tale forza, prima che cambi direzione o s'arresti ci vuole molto tempo e parecchia energia, come per le imbarcazioni. Agli attuali governanti tutto viene perdonato perché c'è ancora la speranza che riescano a compiere i miracoli promessi in campagna elettorale. Come accade in amore i tratti positivi vengono esaltati, i difetti tendono a scomparire. Le ripetute gaffe di un ministro inadeguato, l'arroganza quasi insensata di un responsabile politico, le minacce di epurazione degne di un tiranno, l'incapacità d'affrontare la tragedia di Genova, costerebbero sangue a un governo normale; sono nulla per chi ha nelle vele il soffio

di un consenso nato anche - ecco un altro elemento - da precedenti, ripetute delusioni. Quanto all'opposizione, lo spettacolo è un partito ridotto allo stremo, dirigenti che si dilanano, caotico alternarsi d'ipotesi. Dipende da una classe dirigente non sempre all'altezza? È possibile, ma è anche possibile un'ipotesi peggiore: il Pd agonizza perché gli ideali di democrazia politica dei quali resta, nonostante tutto, il portatore, al momento risultano inservibili. Le falangi populiste avanzano perché la loro chiassosa retorica, quel piglio oltraggioso che ricorda i metodi spicci del primo fascismo, incontrano l'animo esasperato di chi ha patito la crisi, di chi non riesce a spiegarsi perché nulla sembri più funzionare come fino a pochi anni fa e ne ricava risentimento, frustrazione, rabbia, il bisogno di trovare un colpevole: l'Europa, l'euro, i governi precedenti, le élite, gli intellettuali, la scienza. Qualcosa, una qualunque cosa, che possa diventare un bersaglio contro il quale scagliarsi. Se l'ipotesi è giusta si può solo aspettare che la nottata passi».

Corrado Augias - da *la Repubblica*

ME NE FREGO – UN MOTTO FASCISTA E SQUADRISTA

«Oggi Salvini, il Trump italiano, cita in un tweet il più celebre motto del fascismo squadrista - il tristemente noto "me ne frego" - per polemizzare con l'Ue. È vergognoso che il ministro degli Interni della Repubblica democratica nata dalla Resistenza faccia proprio il motto degli squadristi. Il Presidente della Repubblica dovrebbe intervenire immediatamente e pubblicamente. Un personaggio del genere non può fare il ministro degli Interni. Quella di Salvini è una provocazione - l'ennesima - volta ad attirare l'attenzione ma non si può ignorarla. La retorica di Salvini è quella del ventennio e anche la polemica con l'Europa ricorda quelle con la "perfida Albione". Il leader della Lega ha già sdoganato nel dibattito pubblico razzismo e xenofobia. A poco a poco anche il fascismo. L'appoggio della Confindustria a questo figuro ci ricorda che per i capitalisti la democrazia liberale è un optional, contano solo gli affari. I loro nonni e bisnonni nel ventennio appoggiarono Mussolini e Boccia oggi licenzia Renzi e Calenda e passa armi e bagagli con Salvini. Lunedì sarà a Roma con Salvini l'erede del fascismo e del colonialismo francese Marine Le Pen per spiegarci che c'è bisogno dell'Europa delle Nazioni. Ricordo che i loro antenati lasciarono l'Europa in macerie e più di 50 milioni di morti».

Maurizio Acerbo - Segretario Sinistra Europea – 3.10.2018

NEL BLOG DELLE STELLE SI SCRIVE MA TALVOLTA SI CANCELLA!

Un consiglio agli amici: quando girovagando per il web trovate qualcosa di interessante, ricopiatelo subito, potreste non ritrovarlo più dopo poco tempo, come è successo a me.

Ecco il fatto: un esponente della maggioranza – Ministero della economia – all'ultima asta di Btp ha scritto soddisfatto sul *Blog delle stelle* – cito a memoria: *Tutto per il meglio, la richiesta era superiore alla nostra necessità e il rendimento più elevato del solito*. Per quali ragioni visto che questi due fatti sono invece negativi? Dice: *l'alta richiesta è perché i nostri titoli sono interessanti ma, dato che i possessori in maggioranza sono italiani, l'aumento del tasso è un vantaggio per loro*. Non c'è bisogno di essere esperti in economia per capire che si tratta di due bestialità: comprano gli italiani perché la finanza straniera ha poca fiducia e lascia il nostro mercato e l'alto tasso è un maggior costo per il nostro bilancio. Immediata valanga di critiche anche molto pesanti.

Dopo qualche giorno cerco di riprendere il testo perché ne vorrei scrivere e vorrei citare, come spesso cerchiamo di fare, virgolettando. Impossibile perché il tutto è stato cancellato!

Ho fatto qualche ricerca e ho trovato che la cosa ha dei precedenti. Ne ho trovato uno ma forse dovrebbero essercene anche altri. Nel blog di Beppe Grillo l'8.4.2013 si legge:«... la favoletta dell'imminente crollo del ponte Morandi» ! Post rimosso il 14.8.2018 ! E a proposito del progetto della nuova autostrada, *la Gronda*, sempre Grillo nel 2014 avrebbe scritto: «Dobbiamo fermarlo con l'esercito». Chi ora ricorda queste sciocchezze «è uno sciacallo» o è si è dimostrato *parolifero* chi allora le ha scritte?

COLPIRE L'INFORMAZIONE E IL DISSENSO

«"Il governo conferma, nello schema di manovra, di voler colpire l'informazione e il diritto dei cittadini di essere informati. Più che una misura di contenimento della spesa, si tratta di una guerra a tutte le voci libere e a qualsiasi forma di dissenso". Lo dice all'Ansa il segretario della Fnsi, Raffaele Lorusso, commentando le decisioni del governo sul fondo

all'editoria. "Si illude chi pensa che ad essere colpiti saranno i grandi giornali. A farne le spese saranno le testate no profit, le cooperative senza scopo di lucro, i giornali delle diocesi. Si ammazzano le piccole voci, il pluralismo dell'informazione, i punti di riferimento per intere comunità", ha spiegato il segretario della Federazione Nazionale della Stampa. "L'elenco è lungo", ha continuato. "Si pensi a giornali come Avvenire, il Manifesto, il Roma, il Messaggero di Sant'Antonio, una miriade di piccole testate: se si considerano i numeri del settore e dell'indotto, circa diecimila posti di lavoro vengono messi a rischio dalla furia cieca di chi, non da oggi, ha deciso di colpire scientificamente l'articolo 21 della Costituzione e il diritto dei cittadini ad essere informati. Un conto è pretendere l'uso rigoroso e trasparente delle risorse, che il sindacato dei giornalisti ha sempre sostenuto, un altro è azzerare tutto".

"Il combinato disposto 5 Stelle-Lega è devastante per l'informazione", ha spiegato ancora Lorusso, "Da una parte si distrugge occupazione, dall'altra si avviano regolamenti di conti soprattutto con chi pubblica notizie sgradite al governo o, più semplicemente – si pensi ai tanti giornali cattolici – ha sposato la linea della Chiesa di Papa Francesco sulle politiche di accoglienza. L'auspicio è che il Parlamento faccia valere la propria autonomia e scelga di salvaguardare il pluralismo dell'informazione, pilastro insostituibile della democrazia liberale"».

LA VOCE DEL PADRONE

Registriamo volentieri una espressione di libertà nella stampa. Si tratta de *il Foglio*. Il proprietario, il dr. Mainetti, non è d'accordo la posizione politica che ha il giornale e scrive una nota che il giornale pubblica.

Grande rumore nel mondo della stampa: cosa dirà il direttore? Cosa farà il proprietario? I più ritengono che il direttore Cerasa avrà vita breve. Addirittura esponenti della maggioranza consigliano ai giornalisti della testata di trovarsi un altro lavoro perché *il Foglio* chiude! Il tempo passa, non succede niente, anzi il giornale è sempre più interessante. Gli amici lettori trovano di seguito la risposta di Cerasa pubblicata all'epoca dell'intervento della proprietà. Buon segno per loro, per tutta la stampa e per la nostra traballante democrazia.

g.c.

«Valter Mainetti ha le sue idee, *il Foglio* ha le sue. Al proprietario della nostra testata piace il governo e dispiace l'opposizione, il rumore che giudica aggressivo dei media. A noi dispiace il governo e piace l'opposizione che ancora non c'è, magari senza indulgere a stupidaggini, con il senso di un'alternativa che va cercata e non è scontato trovare. Ovviamente rispettiamo le idee di Valter Mainetti, che è libero di esprimere qui quando vuole, e lui ha sempre rispettato le nostre, la nostra storia, la nostra identità corsara, liberale, eccentrica, sempre aperta al pluralismo degli interventi e delle opinioni, mai incerta sulla necessità di dire le cose come le pensiamo. Non siamo i primi e non saremo gli ultimi a registrare un dissenso, e a considerarlo parte del gioco. Sarebbe facile e conformista dire che i nostri padroni sono i lettori. No. Chi rischia capitali per tenere insieme la baracca è il professor Mainetti. È padrone di una comunità di ribelli disciplinati, che non hanno bisogno di provocare perché ciascuno si considera da sempre dipendente di un editore e padrone di se stesso».

Claudio Cerasa

LA SAPIENZA DI CAPIRE IL TEMPO

«... E allora che cosa dobbiamo dare noi ai cristiani oggi? Più che uno spirito di devozione, dobbiamo dare la sapienza per capire il tempo. A volte mi viene da dire: gli avrò dato una sapienza nel tempo? Per capire il tempo secondo la parola di Dio e secondo la mia personale esperienza? Provate voi quale forza storica avranno cristiani così rinnovati all'interno. Finiranno presto dunque le ironie sui cattolici devoti, sulle pie anime, sui bigotti: i cristiani saranno testimoni viventi della parola di Dio con la libertà comportata reciprocamente dalla diversità delle opzioni della coscienza. Ora, se io tiro via in un colpo solo tutte le operazioni tradizionali posso creare confusione, ma credo che questo è un momento altamente positivo per il cristianesimo. Sono momenti di grandissima fecondità, noi viviamo uno di questi momenti forti, forse il più forte dalle origini, perché il mutamento di civiltà che sta avvenendo è un mutamento che non ha precedenti storici. Ebbene, qui occorre decidere: o

rinnovarsi secondo l'ordine della cultura moderna, che non ho mai citato come norma, o secondo la cultura cristiana, ritrovata al di fuori delle norme tradizionali, oppure il momento che viviamo è un momento di morte, di dissacrazione della fede, di scomparsa totale del cristianesimo. Occorre che i cristiani si liberino di ogni complesso di inferiorità, non che debbano fare le rivoluzioni – non dobbiamo fare della rivoluzione una moda. Quello che importa è che in ogni momento ciascuno sappia che essere fedeli alla parola di Dio non significa essere fedeli al passato remoto, significa esseri fedeli alla convergenza tra l'Antico del luogo e la parola di Dio, soprattutto focale quell'arco voltaico che sta nell'attesa divina e la parola di Dio. Noi dobbiamo essere in tutti gli ambienti, soprattutto laddove il grande travaglio, la morte del passato si fa più angosciata e più rapida».

Da "P.Balducci – Fede e religione nella società della tecnica, pp. 13-15; 31-32
citato da Koinonia forum 585 – 7.10.2018

MORTE AI GIORNALI !

Sono un appassionato consumatore di carta stampata e spera che resista almeno fino alla fine dei suoi giorni. So bene che i giornali (quasi tutti) non sono immediatamente simpatici a chi governa, è normale ed è bene che sia così. La stampa (dovrebbe essere) come il cane da guardia a difesa dei cittadini elettori *versus* i governi. Per questo lamento l'attacco inusitato del vicepremier Di Maio non per l'obbiettivo (*La Repubblica* e il suo gruppo), ma per l'auspicio: morte ai giornali, cacciata dei giornalisti...

Due considerazioni: - Se la stampa è veramente moribonda perché sprecare tempo e energie a combatterla? - L'attacco a *Repubblica* e compagnia sembra proprio che faccia del bene a loro (e forse anche agli altri): è provato che aumentano le copie vendute e gli abbonamenti.

Il dubbio: questa improvvida iniziativa non sarà forse un *boomerang*?

RIACE DEVE MORIRE –

«Chi sbaglia paga. Non si possono tollerare irregolarità nell'uso di fondi pubblici...», parole sante, si fa per dire, specie perché pronunciate dal principale esponente di un partito che ha truffato 49 milioni di euro allo Stato, e per di più qui si tratta soltanto di «... modeste carenze formali e procedurali nella parte amministrativa». In una regione dove il controllo è largamente in atto da parte del malaffare, il problema più serio che deve essere sanato e al più presto evidentemente è quello di Riace dove addirittura i soldi pubblici sarebbero spesi in quantità minore rispetto a quelli necessari per analoghe attività nella struttura pubblica. Il sindaco responsabile di questa «gestione allegra» (secondo il gip) è agli arresti domiciliari. Tra le molte irregolarità rilevate quella che più intriga è la mancanza di «un titolo riconosciuto» ai mediatori culturali di madrelingua, insomma: non hanno un regolare diploma!

Il problema inammissibile per l'attuale maggioranza è quello di una flagrante dimostrazione che un modo diverso di gestione del problema degli immigrati e della loro integrazione non solo è possibile ma funziona. Un colpo decisivo alla fabbrica del consenso a poco prezzo ma a costi elevatissimi per la povera gente.

IL NUOVO CHE AVANZA

assomiglia terribilmente al vecchio. È un po' questo che spiace. Era la volta buona per cambiare le tante brutte abitudini che si erano accumulate nelle nostre prassi pubbliche. Una delle più irritanti era quello dei decreti omnibus, pieni di articoli, commi e quant' altro, relativi ad argomenti disparatissimi e assolutamente lontani dal titolo e dal problema principale che dovrebbero regolare.

Al momento della sua nascita il governo del cambiamento - tra tante anomalie - sembrava però garantire qualche cambio di passo, a cominciare dalle prassi più contestate durante la precedente legislatura. Non è così, almeno per il decreto Genova, il *decretone omnibus* pieno di cose che non c'entrano, la prima è stata l'estensione del condono edilizio per Ischia. Scrive Sergio Rizzo: «Isola meravigliosa martoriata dalla piaga dell'abusivismo, dove grazie all'articolo 25 del suddetto decreto sarà possibile non soltanto condonare le case abusive colpite dal sisma beneficiando delle norme più generose mai previste (quelle della sanatoria Craxi 1985), ma soprattutto ricostruendo gli immobili ex illegali a totale carico dello Stato, quindi dei contribuenti onesti che pagano le tasse» (Repubblica 14.10.18). Una seconda è stata scoperta che nell'art. 41 del decreto di cui si tratta: «Disposizioni urgenti sulla gestione

dei fanghi di depurazione» è stata inserita una pesante deroga: «Al fine di superare situazioni di criticità nella gestione dei fanghi di depurazione, nelle more di una revisione organica della normativa di settore, continuano a valere ... i limiti dell'allegato IB del predetto decreto, fatta eccezione per gli idrocarburi (CIO-C40) per i quali il limite è 1000 (mg/kg tal quale)». Cosa vuol dire questo per i comuni mortali non specialisti? Vuol dire che il limite ammesso per gli sversamenti di quelle sostanze sui terreni agricoli finora era di 50 mg/kg e con il decreto Genova il tetto viene adesso innalzato di ben venti volte. Vien da chiedere al ministro Toninelli, responsabile del decreto, se questi regali ai ricostruttori abusivi di Ischia e a chi deve gestire l'eliminazione dei fanghi siano stati scritti davvero «con il cuore» come lui stesso ha dichiarato.

TUTTO ERA GIÀ CONSUMATO

La decisione di Trump di dare a Gerusalemme l'investitura di capitale di Israele liquidando la *soluzione dei due Stati in Palestina* non a caso segue di pochi mesi la legge di "sanatoria" con cui la Knesset aveva "regolarizzato" gli insediamenti dei coloni in Cisgiordania espropriando i terreni privati palestinesi su cui le case erano state costruite. Dunque tutto era già consumato; Trump non ha fatto una cosa che era già avvenuta, però ha messo fine a una speranza che aveva permesso ai palestinesi di sopravvivere nella sciagura e a Israele di adagiarsi in relativa sicurezza sul risultato già raggiunto. Perciò è stata una decisione assai grave. Essa non solo riconosce Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele, cosa che in se stessa sarebbe del tutto legittima se riguardasse la parte israeliana della città dove già hanno sede il governo e la Knesset, ma suggella l'occupazione militare della parte di Gerusalemme conquistata nel 1967 che, secondo il diritto internazionale, è un territorio occupato di cui non è lecito mutare lo status; al contrario la decisione di Trump legittima l'annessione, che di fatto è annessione ad Israele di tutta la Palestina, cioè anche della Palestina palestinese ed araba la cui esatta definizione è "Territori occupati" e che avrebbe dovuto essere, secondo gli impegni internazionali sempre ripetuti in questi sessant'anni, il territorio dello Stato palestinese.

PER LA DISCUSSIONE

PEDOFILIA DEL CLERO IN ITALIA

Noi Siamo Chiesa

Rispondiamo alla "Lettera al Popolo di Dio" di papa Francesco: il vero problema sono i vescovi per quello che pervicacemente si ostinano a non fare.

Siamo in ritardo nelle azioni e sanzioni necessarie sulla questione della pedofilia del clero, ha detto papa Francesco nella sua "Lettera al Popolo di Dio" del 20 agosto. Ora "ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui abbiamo tanto bisogno". Prendiamo in parola questo insolito appello e cerchiamo di dire pane al pane e vino al vino su una questione sulla quale la base cattolica non può che interloquire con le strutture del potere ecclesiastico, perché sono esse, ed esse sole, le responsabili della situazione. Ci sembra che quanto ha detto Gesù sullo scandalo ai piccoli (Mt 18,6) sia ancora scritto nel Vangelo!

Diamo per ben conosciute le informazioni e gli interventi di ogni tipo che hanno percorso e scosso l'universo cattolico da tempo, ma particolarmente in queste ultime settimane.

Quello che i vescovi italiani non hanno fatto fino ad ora:

- non hanno voluto riconoscere la gravità della situazione anche nel nostro paese ed hanno continuato a prendere tempo, usando in troppe occasioni solo belle parole. Nel 2002 la CEI definiva il fenomeno "talmente minoritario da non meritare un'attenzione specifica". Poi si parlò anche di "complotto laicista"! Da allora ogni decisione è stata presa al traino degli input del Vaticano, a partire dalle "Linee Guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di

minori da parte di chierici” del 2012 (1). Tutto ciò ha portato alla logica de “il problema non è grave come altrove” e, comunque, “il vescovo è il supremo responsabile in ogni diocesi” scaricando così la questione o sul Vaticano o sul singolo vescovo. Tra le campagne organizzate dalla CEI in questi anni su tante questioni (unioni civili, testamento biologico, legge 40 ecc...) è mancata quella nei confronti dei preti pedofili; è sempre passata la linea di un facile giustificazionismo intrecciato con la logica, non evangelica, della difesa dell’istituzione.

- non hanno organizzato un monitoraggio continuativo e sistematico della situazione, caso unico in tutta Europa. A domanda Mons. Galantino ha candidamente confessato che la CEI non ha dati generali e ha invitato a documentarsi dalla stampa d’informazione.
- non hanno mai pensato ad alcun intervento a favore delle vittime. Ad esse tutti i testi della CEI dedicano solo poche generiche parole. A scampo di possibili rischi (per timore della magistratura) il comma 2 del punto 6 delle citate Linee Guida recita “Nessuna responsabilità diretta od indiretta per gli eventuali abusi sussiste in capo alla S. Sede o alla CEI”. Ci si riferisce con tutta evidenza a possibili rivendicazioni di tipo patrimoniale (2). Neanche lontanamente si è pensato ad interventi di tipo economico e neppure ad aiuti, nelle forme opportune, di tipo psicologico o di assistenza spirituale a favore di soggetti che hanno subito danni gravi le cui conseguenze, in genere, durano per decenni.
- non si rendono conto che le Linee Guida da loro approvate nel 2012 (e corrette nel 2014 dopo le osservazioni critiche del Vaticano) sostanzialmente difendono solo la loro casta clericale perché: non prevedono l’istituzione di strutture di accoglienza e di ascolto delle vittime che interagiscano col vescovo e con la magistratura. L’hanno fatto solo la diocesi di Bolzano nel 2010 e, in questi giorni, i vescovi dell’Emilia Romagna (3) ; non prevedono alcun intervento per controllare (od aiutare se del caso) il comportamento dei 226 vescovi; si appellano a discutibili norme di tutela (codice di procedura penale, Concordato del 1984 e diritto canonico) (4) per blindare qualsiasi intervento esterno per ottenere dai vescovi e dagli uffici dei vescovi informazioni o documenti (negli altri paesi la situazione è ben diversa); ricordano che il vescovo non ha l’obbligo giuridico di denuncia alla magistratura del prete pedofilo “salvo il dovere morale di contribuire al bene comune” (5). Una tale espressione appare risibile in sé per la sua genericità e per la sua inconsistenza ma soprattutto se confrontata col generale disinteresse per gli interessi generali della collettività (e per le vittime) dimostrato fino ad ora dalla scelta di dare sempre priorità alla copertura del prete pedofilo praticata in modo generalizzato dai vescovi italiani (6). L’assenza dell’obbligo giuridico dovrebbe essere sostituito da una, non ambigua, decisione dell’assemblea della CEI che obblighi i vescovi alla denuncia alla magistratura.
- Non hanno mai preso in considerazione la necessità “dell’esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno” come ha chiesto papa Francesco per espriare come “santo Popolo di Dio” il peccato di alcuni dei suoi membri in modo comunitario. In altri paesi ciò è stato già fatto in molte sedi ed occasioni (7).

Quello che i vescovi potrebbero fare subito, entro tre mesi

Di fronte al riemergere ed all’aggravarsi del problema e dopo la “Lettera” del papa del 20 agosto, dopo le informazioni dalla Pennsylvania, dalla Germania, dall’Olanda (e altre sono preannunciate) i vescovi dovrebbero condividere quello che ha suggerito il Padre Hans Zollner S.J. (responsabile del “Centro per la protezione dei minori” dell’Università Gregoriana) nell’intervista al “Corriere della Sera” del 22 agosto: “la Chiesa italiana capisca che rischiare una brutta figura adesso è meglio che farla tra qualche anno ed essere travolti dagli scandali” (8). Di conseguenza riteniamo doveroso che la CEI (a partire dal suo Consiglio Episcopale Permanente che si riunisce settimana prossima) faccia scelte operative sulla base dei punti sopraesposti in modo che gli interventi concreti (monitoraggio, atti penitenziali, referenti per le vittime, riscrittura completa della Linee Guida ecc...) possano essere tutti realizzati o in fase di realizzazione entro un anno. All’avvio della sua presidenza della CEI il Card. Bassetti usò espressioni nuove, parlò di una Chiesa “un po’ pigra”, dalla “mentalità clericale”, “di laici cattolici che hanno molto da dire e da offrire al paese”. Le sue buone intenzioni sono state già neutralizzate od assorbite?

Cosa si fa nel mondo

I vescovi dovrebbero conoscere tutti i tentativi, in genere meritori, che tanti episcopati hanno organizzato negli ultimi anni sul problema della pedofilia. Non c’è da

vergognarsi nel fare tesoro delle esperienze altrui in situazioni simili o identiche perché –ce ne accorgiamo ora- è stato generalizzato nella struttura ecclesiastica nel mondo il sistema della copertura della pedofilia del clero (quasi una procedura standard, un atto dovuto). Esiste poi il già citato “Centre for Child Protection” dell’Università Gregoriana, è quanto di meglio si possa trovare, ha già fatto incontri di riflessione e proposte al massimo livello italiano e internazionale. Bisogna poi sapere che le vittime sono riuscite ad organizzarsi. Da anni, a partire dagli USA, esiste il Survivor’s Network of Abused by Priests (SNAP). Si è costituito l’anno scorso in giugno l’ Ending Clergy Abuse (ECA), coordinamento mondiale delle vittime, che ha concluso un incontro a Berlino questo 16 settembre e che interloquisce con l’Alto Commissariato dell’ONU per i diritti umani, che, a sua volta, ha aperto un’inchiesta sulla situazione italiana che sarà resa pubblica in gennaio. In Italia il sito www.reteabuso.org ha una forte caratterizzazione antagonista; la sua documentazione e le sue denunce non possono però essere ignorate od archiviate sulla base del fatto che esso è fortemente anticlericale.

Basta un gruppo di lavoro che non si occupa del problema principale ed urgente?

I vescovi non dovrebbero considerare in alcun modo soddisfatto il loro impegno sulla questione della pedofilia del clero con una ovvia e generica adesione alla “Lettera” del papa di agosto e con quanto sta facendo il Gruppo di lavoro istituito nel settembre 2017 dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI e presieduto dal vescovo di Ravenna Mons. Lorenzo Ghizzoni . Esso, per i pochi nomi conosciuti (9), è costituito da membri degli uffici centrali della CEI e da esperti non indicati; non si ha notizie della presenza di vittime degli abusi (Galantino aveva assicurato che ci sarebbero state). Il gruppo di lavoro deve occuparsi solo di formazione e di prevenzione, fornendo supporto alle diocesi. Ghizzoni (Avvenire del 23 agosto) ha parlato di una bozza di documento già elaborata da sottoporre poi a diverse fasi di discussione e di deliberazione (10). A prescindere dal modo di procedere (tutto interno, quasi clandestino) l’impegno nella formazione è di lungo periodo, va fatto ovviamente ma presuppone, per essere credibile, una precedente radicale scelta di pulizia e di purificazione che riguardi il passato e che allontani il sospetto che questo Gruppo di lavoro sia soprattutto un modo informale per prendere tempo, per darsi una qualche immagine (anche presso il Vaticano) senza mettere - come si usa dire - i piedi nel piatto. Non si pensi e non si dica che la CEI fa il suo dovere perché esiste questo nebuloso gruppo di lavoro! La prima formazione da fare, il primo vero ed efficace messaggio per seminaristi, educatori, preti e vescovi è quello di scoperchiare il mondo clericale di cui ha parlato il papa con azioni concrete riconoscendo che il problema, dopo quello degli abusi concreti da parte dei preti, è costituito dall’ignavia e dal silenzio dei vescovi.

La presenza femminile

Infine, la questione dei preti pedofili non può essere posta come tutta interna a uomini maschi ed adulti, siano essi quelli che costituiscono il problema siano, invece, quelli che lo vogliono affrontare correttamente. I soggetti deboli, anche per la minore età , sottoposti, non solo agli abusi sessuali ma anche a quelli “di potere e di coscienza” di cui ha parlato il papa dovrebbero incontrare il volto femminile della Chiesa. In ogni forma di intervento tra quelle ipotizzate ci sia una presenza femminile, almeno paritetica con quella maschile, selezionata non in modo clericale ma in base alla capacità di affrontare queste questioni con la sapienza del cuore, come diceva papa Giovanni, e senza le preoccupazioni di tutelare il sistema ecclesiastico.

Sentendoci, nel nostro piccolo, espressione di quel Popolo di Dio a cui si è rivolto papa Francesco invitando a farsi carico della grave questione perché “se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme (I Cor. 12,26)” pensiamo che le nostre considerazioni e proposte debbano fare parte degli orientamenti che la nostra Chiesa dovrebbe assumere senza indugi.

Roma, 21 settembre 2018

NOI SIAMO CHIESA

(1) Mons. Charles J. Scicluna, uomo di fiducia del papa sul problema della pedofilia, dal 2010 in poi è intervenuto più volte dicendo “Vedo ancora troppo diffusa nella chiesa italiana la cultura del silenzio”.

(2) Altrove la situazione è ben diversa sotto molti aspetti. Per esempio, proprio in questi giorni la Conferenza episcopale svizzera ha stanziato 800.000 franchi a favore delle vittime di abusi prescritti.

(3) Essi istituiranno in ognuna delle quindici diocesi una équipe, composta prevalentemente da professionisti laici, appositamente formati, che si occuperà della prevenzione degli abusi e dell'educazione necessaria ad arginare una piaga che mina la credibilità delle istituzioni ecclesiali. Queste équipes raccoglieranno anche denunce su casi sospetti di pedofilia perpetrati da preti, religiosi e laici impegnati nella pastorale.

(4) Il comma 4 dell'art. 4 del Concordato del 1984 riprende integralmente il testo dell'art. 7 del Concordato del 1929, che dice: «*gli ecclesiastici non sono tenuti a dare a magistrati o ad altra autorità informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del loro ministero.*» In questo modo si garantisce la completa separazione ed indipendenza dell'ordinamento canonico.

(5) Questa frase, insignificante da una parte e “furba” dall'altra, fu aggiunta dalla CEI alle Linee Guida nel marzo 2014 a seguito delle osservazioni critiche su questo punto espresse dal Vaticano che però chiedevano ben altro.

(6) In una famosa intervista al “Giornale” dell'1-4-2010 il p.m. di Milano Pietro Forno, competente sui reati sessuali, ha detto : «Nei tanti anni in cui ho trattato l'argomento non mi è mai arrivata una sola denuncia, né da parte dei vescovi né da parte dei singoli preti e questo è un po' strano». Forno aveva spiegato che «la lista dei sacerdoti inquisiti per reati sessuali non è corta», ma in nessun caso la denuncia è partita dall'ambiente ecclesiastico, bensì dai familiari delle vittime «dopo che si sono rivolti all'autorità religiosa e questa non ha fatto assolutamente niente». Una tale affermazione, mai contraddetta, è una vera e propria condanna senza appello della struttura ecclesiastica.

(7) Tra quanto a nostra conoscenza: la Giornata di digiuno e preghiera dei vescovi francesi il 7 novembre 2016 a Lourdes, un triduo simile dei vescovi del Sud Africa nel dicembre 2016 e, particolarmente toccante, la funzione penitenziale dei vescovi svizzeri a Sion, sempre nel dicembre dello stesso anno.

(8) Zollner continua “Mi preme di dire che l'Italia non ha ancora vissuto un momento di verità riguardo l'abuso sessuale e lo sfruttamento del potere per quanto riguarda il passato” e ancora “Mi auguro che le ultime settimane , con tante notizie sconvolgenti, abbiano aperto gli occhi e il cuore anche alla Chiesa italiana e ai suoi responsabili per impegnarsi senza esitazione e in modo consistente in questa chiamata del Signore a tutto il Popolo di Dio”.

(9) Tra chi partecipa al gruppo di lavoro l'unico nome di donna segnalatoci è quello di Anna Deodato. Da quello che sappiamo, sarà importante il suo contributo per il suo approfondimento del problema delle violenze nei confronti delle donne, soprattutto di quelle consacrate.

(10) Se testi devono essere scritti, dopo aver rifatto le Linee Guida in vigore, suggeriamo un testo vincolante in cui ci si occupi solo delle vittime e in cui si preveda che esse siano riconosciute, ascoltate, difese, assistite e anche indennizzate (per quanto ciò possa servire).

Roma, 21 settembre 2018

NOI SIAMO CHIESA

TANTO PER DIRE

L'INCONTRO E LA TESTIMONIANZA - «Secoli di cristianità residenziale e acquisita hanno strutturato la vita delle nostre comunità sostanzialmente sul passo della conservazione, dell'occupazione dello spazio, della ‘residenzialità’. Oggi ci è chiesto di recuperare al più presto lo spirito che fu degli apostoli e delle prime generazioni cristiane, quello della missionarietà, quello dell'andare a incontrare e testimoniare, ripartendo da ciò che è l'essenziale, cioè dal primo annuncio, dal kerygma, cioè dalla buona notizia del Regno (Mt 4,23) accompagnato dalla testimonianza della carità».

Fausto Tardelli – vescovo Pistoia

L'ARROGANZA DELL'IMPOTENZA - «Pretendo che il ministro dell'Economia di un governo del cambiamento trovi i soldi per gli italiani che momentaneamente sono in grande difficoltà... Un ministro serio i soldi li deve trovare!»

Luigi Di Maio

BUFALE DI PUNTA - «La famiglia Benetton era ed è azionista di punta dei gruppi che controllano quotidiani come *La Repubblica*, *L'Espresso*, *Il Messaggero*. Ecco il motivo per il quale i media attaccano il Governo del Cambiamento e il Movimento 5 Stelle che, dopo 20 anni di opacità, rende pubbliche queste convenzioni».

DaniiloToninelli - Blog delle Stelle dal titolo "Ecco il tesoro dei signori delle autostrade"

6 settembre 2018

[Ovviamente è tutto falso, ma perché i ministri, prima di scrivere scemenze non fanno qualche telefonata?]

IL DIRITTO DI SCEGLIERE - «Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri».

Lorenzo Milani

SUBITO UN CAPRO ESPIATORIO - «Che crolli un viadotto autostradale, che affondi un barcone di profughi nel Canale di Sicilia, o che si riaccenda la guerra civile in Libia, per il nuovo governo italiano la sola cosa che conta è aver pronto sottomano un bel capro espiatorio. Come tutte le forme di comunicazione infantili, il populismo non può contemplare l'imprevisto, né può accettare l'esistenza di una incognita o di un dubbio. Se poi il capro espiatorio di turno può essere ascritto al campo avverso, tanto meglio».

Andrea Bonanni – Repubblica – 05.09.2018

LA SINISTRA INTOLLERANTE AUTORITARIA DIVISIVA - «Oggi la politica fa leva sulle paure, vere o percepite. La propaganda è il vero motore della politica. Però io sono tra quelli che non si meravigliano che tante regioni o province "rosse" siano diventate leghiste. La sinistra italiana è lacerata sin dal congresso di Livorno e, anche quando ha vissuto stagioni migliori, ha sempre avuto una natura autoritaria, direi intollerante. Insomma, quei comunisti che oggi sono leghisti, erano leghisti dentro, solo che non se ne rendevano conto».

Francesco Guccini